

DALLE 21 DI STASERA TRENI FERMI PER 24 ORE

Treni fermi per 24 ore da questa sera alle 21 per lo sciopero dei ferrovieri indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Orsa, Ugl e Fast per il rinnovo del secondo biennio contrattuale, la sicurezza e lo sviluppo dell'azienda. In occasione della protesta Trenitalia invita i viaggiatori ad informarsi sul programma dei treni telefonando al call center 892021, visitando le pagine dedicate allo sciopero sul sito www.trenitalia.com oppure rivolgendosi ai propri punti di assistenza e di informazione nelle stazioni.

L'elenco dei treni che viaggeranno durante lo sciopero comprende - fa sapere una nota di Trenitalia - i collegamenti di media e lunga percorrenza previsti dall'accordo tra azienda e sin-

dacati e, nel trasporto locale, i servizi essenziali nelle fasce orarie di maggiore frequentazione, tra le 6.00 e le 9.00 e tra le 18.00 e le 21.00.

Nel pomeriggio di domani, tra Roma Termini e Milano Centrale, ad iniziare dalle 13 da Milano verso Roma e dalle 13.30 da Roma verso Milano, è prevista la partenza di un Eurostar ogni due ore. Sempre nel pomeriggio di domani, è stata posticipata alle 21.00 - ora di termine dello sciopero - la partenza di 21 treni, in prevalenza notturni provenienti dal Sud e che quindi, seppure in ritardo, circoleranno regolarmente.

Trenitalia ricorda che limitazioni di percorso e ritardi saranno comunque possibili sia in precedenza che dopo la durata dello sciopero.



CHIUSA L'INCHIESTA, 22 I CAPI DI ACCUSA

Sono 22 i capi di accusa che la Procura di Roma contesta ai 45 indagati e a una società di revisione, Deloitte&Touche, coinvolti nel dissesto della Cirio. È quanto emerge dal capo d'imputazione, depositato dai Pm che ieri pomeriggio, anticipando il loro programma di lavoro, hanno chiuso formalmente l'inchiesta giudiziaria. I magistrati contestano a seconda delle posizioni i reati di bancarotta per distrazione, documentale, preferenziale e patrimoniale, nonché il reato di truffa.

Tra gli episodi indicati nel capo d'imputazione, i magistrati indicano una truffa da 1.125 milioni di euro che, secondo l'accusa, sarebbe stata messa in atto da Cirio attraverso la collocazione di nove emissioni di bond tra il 30 maggio

2000 e il 31 maggio 2002. Tra gli indagati nell'inchiesta romana, oltre all'ex patron di Cirio Sergio Cragnotti e di suo genero Filippo Fucile, vi sono funzionari di Capitalia e di Banca Intesa.

Con la deposizione in tribunale degli atti dell'indagine, i legali hanno 20 giorni per presentare le memorie difensive, dopo di che la procura presenterà le richieste di rinvio a giudizio. Un giudice, al termine di un'udienza preliminare, stabilirà poi se mandare gli imputati a processo. Il primo processo per la vicenda Cirio, in un altro filone d'inchiesta, si terrà a Monza a partire dall'11 luglio. Compariranno davanti ai giudici per il reato di truffa tre funzionari di Banca Intesa.



protesta

cirio

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

economia e lavoro

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Statali, governo spaccato sul contratto

Confindustria e Lega contro il rinnovo. Berlusconi contro i sindacati. Sciopero più vicino

Felicia Masocco

ROMA Tutto in alto mare. Sono sempre più profonde le crepe all'interno della Casa delle libertà. Al rinnovo dei contratti pubblici la Lega oppone un fortissimo veto e ha dalla sua il ministro dell'Economia e il premier che si è mostrato glaciale all'ipotesi di andare incontro alle richieste dei sindacati caldeggiata da An e dall'Udc. In serata, alla cena coi parlamentari di Forza Italia, il premier è andato giù durissimo: «Le richieste dei sindacati sono irresponsabili, così sballano i conti». La questione tornerà in Consiglio dei ministri, domani sarà oggetto dell'ennesima verifica. C'è poi Confindustria. Lancia in resta gli industriali hanno deciso che questa partita è anche la loro partita e come mai era successo prima si mettono apertamente di traverso, affidano ad una nota «preoccupazione e sconcerto per l'andamento delle trattative che riguardano i contratti del pubblico impiego». Un'interferenza bella e buona per i sindacati, gravissima, «se il negoziato salterà la colpa sarà anche di Confindustria», dice la Cisl; «così lo sciopero generale si avvicina», avverte il segretario della Fp-Cgil Carlo Podda.

I sindacati chiamano in causa Berlusconi, vogliono che si assuma la responsabilità della scelta e che con il governo dica una parola chiara, un «sì o un no all'ultima proposta di mediazione». Non modificabile. Ma a giudicare dalle parole pronunciate ieri sera, non c'è molto da sperare.

GLI ULTIMI RINNOVI	
Gli ultimi contratti rinnovati categoria per categoria nel 2004 e 2005	
ANNO 2004	Aumenti (euro)
Grafica-Editoriale (quadriennale)	90,00
Cemento, calce, gesso e malte (quadriennale)	85,60
Laterizi e dei manufatti in cemento (quadriennale)	81,00
Tessile-abbigliamento (quadriennale)	85,00
Agenzie recapito espressi (biennio economico)	81,49
Coibentazione termo-acustica (biennio economico)	83,00
Lapidei (quadriennale)	82,00
Calzature (quadriennale)	85,00
Edile (quadriennale)	90,00
Pelletteria (quadriennale)	85,00
Giocattoli (quadriennale)	86,00
Occhialeria (quadriennale)	85,00
Gomma-plastica (quadriennale)	85,00
Articoli per scrittura (quadriennale)	85,00
Sottoprodotti macellazione (quadriennale)	60,00
Retifici meccanici (quadriennale)	85,00
Ombrelli-ombrelloni (quadriennale)	85,00
Attività minerarie (quadriennale)	82,00
Legno-arredamento (quadriennale)	82,00
Termale (quadriennale)	80,00
Vetro (biennale)	81,00
Piastrelle di ceramica (biennio economico)	93,00
Trasporto a fune (biennio economico)	72,00
Lampade e cinescopi (biennio economico)	80,00
Autofrottranvieri (biennio economico)	105,00
ANNO 2005	Aumenti (euro)
Autotrasporto merci (rinnovo quadriennale)	88,00

Domani mattina, contemporaneamente al Consiglio dei ministri, si terranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Dopo una notte che aveva aperto spiragli ma non aveva sciolto il nodo delle risorse, la

giornata di ieri è stata un altro fallimento. Sono state ore convulse, segnate da un nuovo incontro informale tra governo e sindacati. Cominciato, sospeso, ripreso, scandito dalle riunioni «politiche» che pa-

conti pubblici

Il debito è record Pil fermo all'1%

MILANO Continua a crescere il debito pubblico che ha toccato a febbraio il nuovo livello record, a quota 1.487,231 miliardi di euro. Il precedente picco era stato raggiunto a settembre del 2004, con 1.481,840 miliardi. Secondo i dati contenuti nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, in un solo mese, dalla fine di gennaio alla fine di febbraio, il debito è salito di circa 22 miliardi di euro. Comple-

rallamente si componevano e scioglievano a palazzo Grazioli. Segnato soprattutto dalla nota che la Lega ha fatto calare sul tavolo del vertice per i contratti che, paradossalmente, si teneva in un appartamento del quartiere Nomentano abitazione di un esponente della Lega. Il Carroccio vuole che il governo anticipi a maggio la presentazione del Dpef. Il perché di tanta fretta sta - secondo la segreteria politica leghista - nel fatto che i contratti pubblici non possono prescindere «da una decisione complessiva sulle iniziative di rilancio della politica economica con particolare riferimento al sostegno alle imprese e alla famiglia». Il costo del lavoro deve essere

abbattuto di almeno 2 punti e va «significativamente ridotta l'Irap». A saldare l'asse tra i leghisti e la Confindustria non c'è quindi solo il timore degli industriali di «una pericolosa rincorsa» al rialzo dei salari che si farebbe sentire anche sui rinnovi privati (vedi metalmeccanici). Pesano anche i 30 miliardi di euro di imposte alle imprese rappresentate dall'Irap. Quanto alla Lega è evidente che punta a fare di viale dell'Astronomia un suo «grande elettoro». Il ministro Maroni sarebbe il «tenutario» del tavolo sul costo del lavoro (annunciato e mai decollato) mentre non fa parte della «delegazione trattante» sui contratti pubblici composta da Gianni

Letta e dai ministri Siniscalco, Baccini e anche Alemanno. «Oggi non incontrerò i sindacati, tantomeno sugli statali», è stata la risposta del ministro del Welfare a chi gli chiedeva del negoziato. Per farsi un'idea del clima che si è respirato si consideri che il ministro Baccini si è alzato e se ne è andato quando durante il vertice con i sindacati è stata letta la nota leghista. «Io ho da fare» sono state le sue parole. «I conti li faremo dopodomani» sono state invece quelle del collega Alemanno. Le divergenze tra le diverse anime del governo in questa vertenza ci sono sempre state. E proprio quando una mediazione sembrava a portata di mano ecco che si

sono rinverdate. Nel vertice notturno di martedì Cgil, Cisl e Uil avevano avanzato una loro proposta, aumenti per i ministeriali pari a 101 euro che nella media di tutte le categorie sarebbero diventati 115. In pratica si tratta di incrementi del 5,01% peraltro proposti da Gianfranco Fini prima dell'approvazione dell'ultima Finanziaria che invece si fermò ad incrementi del 4,3%.

Ieri sera dopo una riunione unitaria delle segreterie confederali allargata alle categorie, i sindacati hanno messo nero su bianco che cosa pensano. Innanzitutto chiamano Silvio Berlusconi, parlano di «straordinaria gravità della situazione» e per la giornata di venerdì, in concomitanza con la riunione del Consiglio dei ministri, viene indetta una giornata di mobilitazione con assemblee in tutti i posti di lavoro. I sindacati si dicono convinti che ci siano le condizioni per chiudere i rinnovi in modo positivo, obiettivo «non consentito dalle divisioni interne all'esecutivo», dopo che la delegazione governativa aveva considerato accettabile la mediazione. A questo punto Cgil, Cisl e Uil reclamano una parola conclusiva. In caso di risposta negativa «sarà esercitato il mandato in modo forte e adeguato». In pratica si andrà allo sciopero generale. Durissimo infine la posizione contro Confindustria: «È un gravissimo errore interferire e condizionare l'esito dei negoziati dicendo falsità sui rapporti tra contratti pubblici e privati. Così si assume una responsabilità molto pesante che determinerà un insprimento con il movimento sindacale».

In Europa non si può lavorare più di 48 ore

Approvata la direttiva che prevede l'eliminazione dell'«opt out», la norma che permetteva di superare il limite

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Una battaglia sull'orario di lavoro a 48 ore è stata vinta. Il Parlamento europeo ha fatto segnare ieri un punto importante a favore dell'Europa sociale: ha cancellato la clausola dell'«opt-out», la possibilità prevista da una direttiva del 1992 di superare, anche con il consenso del lavoratore, la settimana lavorativa di 48.

Nel percorso di revisione della normativa, in sede di prima lettura parlamentare, la clausola è stata soppressa con un emendamento approvato con un margine di ben 105 voti e confermata nel voto finale della relazione del deputato Alejandro Cercas, un socialista spagnolo. L'aula ha, infatti, detto di sì alle modifiche parziali apportate alla direttiva, in favore di un riequilibrio del rapporto tra vita professionale e vita privata, con una maggioranza di 373 voti. I contrari sono stati 268 e gli astenuti 13.

Ha sostenuto la relazione un ampio fronte composto dai deputati del Pse (tra loro, i parlamentari della delegazione italiana), dei Verdi, di una parte dei liberal-democratici dell'Alde (tra loro i parlamentari della Margherita e anche il radicale Pannella), una grossa fetta del Ppe.

Il voto sulla disciplina dell'orario di lavoro in Europa ha messo in bella vista una radicale spaccatura nel fronte del centro destra italiano: a favore della relazione, in-

fatti, hanno votato i deputati dell'Udc, gli esponenti di Forza Italia Riccardo Ventre e Francesco Vernola, il socialista De Michelis e anche il leghista Speroni in dissenso con il suo collega Salvini.

Contro la risoluzione si sono schierati, ma con motivazioni differenti, la sinistra del Gue (con Rifondazione e Comunisti italiani), la destra dell'Uen (con Alleanza nazionale) ma con l'esponente della Destra Sociale, Roberta Angelilli, a favore dell'abolizione dell'«opt-out». Da notare che appena l'altro ieri era stata annunciata, dai capi delegazione Tajani (Fi) e Muscardini (An) la nascita del coordinamento della «Casa delle libertà» in sede europea. Al primo voto importante, il coordinamento non risulta aver funzionato.

«Ha vinto l'Europa della burocrazia», dicono i forzisti Mario Mauro e Mario Mantovani. «No, ha vinto l'anima sociale dell'Europa», replica Armando Dionisi capo gruppo Udc che ha votato insieme a Lorenzo Cesa della direzione del partito. «Si vede che sono davvero messi male e non li unisce più nulla» - dice Antonio Panzeri, parlamentare italiano Pse che ha seguito il percorso del provvedimento. «Con questo voto - aggiunge - è stata battuta l'idea di chi voleva introdurre soluzioni che avrebbero peggiorato le condizioni lavorative e alterato gli equilibri della vita di ciascuno. La messa al bando della clausola è una conquista di tutta l'Europa e 25 e la direttiva sull'orario è parte integrante dell'Europa sociale».

LA NUOVA DIRETTIVA

Via libera del Parlamento europeo ad una proposta di direttiva concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro nei Paesi dell'Ue. Il provvedimento prevede la soppressione dell'«opting out», un regime che consente di non limitare la settimana lavorativa a un massimo di 48 ore

Dati 2003	Ore medie lavorate a settimana	Ore massime consentite
Francia	35,0	48
Olanda	37,0	48
G.B.	37,2	48
Germania	37,7	48
ITALIA	38,0	48
Belgio	38,0	38
Spagna	38,6	40
Irlanda	39,0	48

Oltre alla soppressione, dopo un periodo di transizione (previsto per venire incontro alla situazione britannica, una delle realtà più segnate dalla vecchia norma),

dell'«opt-out», la direttiva così modificata prevede l'estensione a 12 mesi del periodo in cui calcolare le 48 ore di media settimanali. Una soluzione di compromesso che ha cercato di andare incontro all'esigenza di garantire migliori condizioni di lavoro e, al tempo stesso, di sicurezza. Inoltre, la direttiva regola anche la questione della reperibilità che riguarda alcune categorie di lavoratori e che la Corte di Giustizia Ue ha già sentenziato che va conteggiata come lavoro effettivo.

La vittoria è stata salutata con soddisfazione dalle forze politiche di centro-sinistra. La Confederazione dei sindacati europei e la Cgil (con Giampaolo Patta e Carla Cantone) sottolineano che è stato sconfitto il tentativo di peggioramento della norma. Soddisfatti anche i sindacati britannici per un «compromesso di buon senso». Irritati gli imprenditori europei dell'Unice che invocano la flessibilità come «essenziale per la competitività delle imprese».

Gli imprenditori, ovviamente, confidano nei rapporti di forza del Consiglio che all'inizio di giugno dirà la sua ed è possibile che la situazione venga nuovamente ribaltata perché un gruppo molto grande di Paesi (tra cui Germania, Gran Bretagna, Slovacchia, Polonia) potrebbe formare una «minoranza di blocco». E la stessa Commissione di José Barroso ha annunciato la propria contrarietà alla svolta impressa dal Parlamento, caratterizzando, in tal modo, la propria azione in senso contrario alla tradizione dell'esecutivo.

COMUNE DI MONTEFALCO
(Provincia di Perugia)
AVVISO DI PUBBLICO INCANTO
OGGETTO: GARA L'AFFIDAMENTO IN GESTIONE DELLE AREE DI SOSTA A PAGAMENTO E SERVIZIO NAVETTA
Ente appaltante: Comune di Montefalco - 06036 Piazza del Comune - Tel. 0742.378.673 - Fax 0742.379.506; Durata contratto: sei anni dalla stipula; Scadenza presentazione offerte: ore 13,00 del giorno 4 luglio 2005. Criterio di aggiudicazione ai sensi dell'art.23 c.1° lett.b) D.Lgs. 157/95. Il Bando di Gara integrale è a disposizione presso l'Ufficio Polizia Municipale ed è pubblicato sul sito internet www.comune.montefalco.pg.it e all'Albo Pretorio di questo Comune.
Il Responsabile dell'Area Vigilanza
Ten. Valerio Metelli

Per la pubblicità su
l'Unità
PubbliCompas

COMUNE DI BOLOGNA
QUARTIERE NAVILE
Via Saliceto, 5 - 40128 Bologna
Telefono 051-4151311
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Il Comune di Bologna Quartiere Navile indice una gara mediante procedura ristretta/icitazione privata per la gestione dei servizi educativo-assistenziali: assistenza nel pre-posto orario scolastico - assistenza e vigilanza sui trasporti scolastici collettivi e/o individuali - assistenza al pasto per gli alunni del tempo a modulo - assistenza in favore di alunni portatori di handicap - accompagnamento educativo per alunni portatori di handicap - mediazione per la comunicazione rivolta ad allievi con deficit sensoriale per il biennio 2005/2007. L'importo netto presunto del servizio per il biennio è di 1.671.807,92 euro. Il testo integrale del bando, la cui scadenza è prevista per la data del 27-05-2005, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, nonché sul sito del Comune di Bologna www.comune.bologna.it e all'Albo Pretorio del Comune. È possibile prendere visione del bando presso la sede del Quartiere Navile, via Saliceto 5 - Bologna - Tel. 051-4151-336/360 - Telefax 051-4151-339.
La direttrice del Quartiere Navile
D.ssa Marina Cesari